

2013 02 21 Agenda 21 orti urbani

Resoconto dell'incontro tenuto a Padova il 21 Febbraio 2013 presso Informambiente, via dei Salici 35, nell'ambito di Agenda 21 in vista della creazione del parco agropaesaggistico Bacchiglione – Brenta ; tema: Orti Urbani

## Sommario

Sergio Lironi - Introduzione .....	1
Remo Ronchitelli, orti urbani a Padova .....	1
Giampaolo Barbariol, Le iniziative del Comune di Padova .....	2
Claudio D'Ascanio, La Banca delle Terra e l'occupazione giovanile .....	3
Mariano Marcolongo, La scuola di orticoltura di Legambiente- Limena.....	3
Stefano Pagnin, circolo Wigwam "Il presidio" .....	4
Sergio Lironi .....	4
Dario Zanuttigh .....	4

## Sergio Lironi - Introduzione

Questo è il primo di una serie di 4 incontri, questo è il primo sulla situazione degli orti urbani, soprattutto a Padova, il secondo sarà il 7 Marzo con Maria Grazia Santoro, assessore all'urbanistica e al verde di Udine dove hanno riconvertito ad uso agricolo un milione di metri cubi edificabili previsti dal precedente piano regolatore. Ci sarà anche Petrocchi di Assisi, responsabile di Italia Nostra sul progetto degli orti urbani, cercheremo un intervento della Coldiretti e dovrebbe esserci Ivo Rossi per l'amministrazione comunale.

Nel terzo incontro cercheremo di portare qui l'esperienza toscana dove l'esperienza di un comitato promotore per un parco agricolo a Prato caratterizzata dal dialogo tra associazioni degli agricoltori e associazioni ambientaliste è stata assunta a livello regionale.

Cercheremo anche di far venire qualcuno per raccontare l'esperienza del parco agricolo Sud di Milano, del parco del Ticino, delle iniziative di Slow Food in vista dell'EXPO.

Si era pensato anche a un "scenario workshop" (una giornata o due pomeriggi) verso Maggio per definire le finalità e gli obiettivi del parco.

## Remo Ronchitelli, orti urbani a Padova

Sono un informatico, una piccola esperienza come agricoltore, ora studente di Sociologia [...] per la gestione degli orti è favorito l'approccio biologico ma non è escluso un moderato e cauto ricorso alla chimica.

L'Orto della è Mandria inserito nel progetto nazionali di Italia Nostra, ANCI e Coldiretti, approvato dal Ministero dell'Agricoltura, (foto). Ci sono 44 parcelle, si vedono i rubinetti per l'acqua, uno per ogni parcella, le siepi su due lati, c'è una canaletta di scolo che permette il deflusso dell'acqua piovana grazie alla leggera pendenza data al terreno. Manca ancora la casetta per gli attrezzi.

Vicino c'è un parco e dietro una serie di villette, questo determinerà senz'altro un'interazione tra gli orticoltori, che verranno anche da altre zone, e gli abitanti delle villette. Dall'altra parte c'è un villaggio di roulotte di Sinti (o Rom) che convivono bene con gli abitanti del quartiere. Dietro c'è un grande residence per anziani (Giubileo, credo) che potrebbero usufruire degli orti.

L'orto di Montà è grande il doppio, all'ingresso c'è la casetta degli attrezzi e una bacheca con un foglietto con le regole per ottenere un buon terreno – autoformazione. Terreno in pendenza e canaletta di scolo. Manca una protezione verso il cavalcavia adiacente. Acqua dell'acquedotto, ma sfrutta anche l'acqua piovana raccolta in apposite cisterne.

C'è un cassone per il compost. Ci sono panchine e sedie dimostrano che l'orto è un luogo di aggregazione.

Vicino c'è il parco degli Alpini sull'ex discarica, ricco di piante. Vicino ci sono alcuni orti ben tenuti. Importante la vicinanza tra parco e orto, gli ortolani presidiano il parco.

A Padova c'è tutto ciò che serve: l'Orto Botanico (istituzione viva e vegeta, fa parte di un'associazione per la conservazione del germoplasma) il Parco della Fenice (felice collaborazione tra il Consorzio della ZIP e lo scoutismo) Legambiente di Limena, tutti gli orti urbani, abbondanza di acqua (fiumi), il Parco didattico dell'ex Macello (sorto nel 1973 con la prima crisi del petrolio) dove, nel laghetto realizzato al suo interno, si sperimenta la fitodepurazione; l'esistenza, a Padova ed in alcuni comuni limitrofi, di numerose esperienze di orti urbani sia pubblici che gestiti da associazioni; infine, tra le risorse, la crescente dotazione di parchi e aree verdi nella città e l'esistenza di una importante rete fluviale.

A New York, dove ampi strati di popolazione hanno problemi di sotto e malnutrizione, fanno formazione sulla conservazione e la preparazione del cibo, valorizzando il cibo fresco.

## Giampaolo Barbariol, Le iniziative del Comune di Padova

Caposettore dell'assessorato al verde pubblico del Comune di Padova

Mi occupo degli orti urbani da 25 anni.

Gli orti permettono di passare da una concezione del verde pubblico centrata su un'ottica ricreativa al recupero di una funzione centrale dell'agricoltura per lo sviluppo sostenibile della città.

C'è un costante aumento delle superfici gestite dall'assessorato (il 3,77 % della superficie comunale nel 2010 – slide) ; accanto alle classiche forme del verde attrezzato occorrerà indirizzarsi verso gli orti urbani.

Nel dopoguerra furono occupati spontaneamente spazi marginali (scarpate ferroviarie, ecc ) 25 anni fa furono creati gli orti di via Buzzaccarini.

Nel 2002 costruimmo i primi nuclei di orti organizzati: uno spazio dedicato agli orticoltori, un piccolo edificio, un regolamento. Si trattava di "orti sociali" cioè destinati a persone a basso reddito, pensionati, che non avevano disponibilità di terreno proprio. Hanno avuto un discreto successo, due nuclei nel 2002 e poi altri nel 2006: 130 appezzamenti in 7 nuclei.

Quelli del 2006 sono stati insediati all'interno di parchi pubblici, per favorire un multiuso del parco e sviluppare relazioni intergenerazionali. Con gli orti sociali l'obiettivo della socializzazione non è stato pienamente raggiunto, gli orti venivano sempre considerati "privati" anche quando, come in via Bormida, sono stati maggiormente integrati con il parco.

Nel 2010 è iniziato un progetto più impegnativo, li abbiamo chiamati "orti urbani" per sottolineare che non erano diretti solo ai pensionati ma ai cittadini di tutte le età. L'unica condizione per accedere al bando era di non possedere terra propria e si è cercato di rispondere a tutte le richieste privilegiando la vicinanza della residenza all'orto. Le parcelle sono di 30 / 40 mq.

In alcuni nuclei sono stati inseriti degli spazi comuni, prati e in alcuni casi frutteto da gestire collettivamente. Questo modello di organizzazione è stato copiato dalla Francia – Nantes, dove hanno anche molta attenzione per gli aspetti ecologici e naturalistici [Sergio Lironi: i francesi hanno messo in piedi una rete internazionale degli orti familiari, che però in Italia non c'è ]. L'idea è che gli orticoltori arrivino a gestire anche parte del parco.

La dotazione iniziale è lo stretto necessario: il sistema di vialetti, la recinzione, lo spazio da coltivare; c'è un regolamento che dice cosa si può e cosa non si può coltivare: indirizziamo verso le tecniche biologiche o comunque a basso impatto. Le quote annuali vengono reinvestite in formazione e miglioramento delle attrezzature, con la collaborazione degli ortolani e delle associazioni. Infatti alcuni lotti vengono riservati alle associazioni, ad esempio all'AUSER. La presenza delle associazioni migliora molto la comunicazione.

In due anni siamo arrivati ad avere 311 undici parcelle in 6 nuclei. Le domande arrivate sono 600 e vorremmo dare risposta a tutte.

In via Da Bormida una parte dell'orto è destinata alla adiacente scuola Falconetto

## Claudio D'Ascanio, La Banca delle Terra e l'occupazione giovanile

Riguardo agli orti segnalo che come Coldiretti facciamo da qualche anno iniziative nelle scuole di educazione all'agricoltura.

Occupazione giovanile: ci sono politiche di incentivazione all'ingresso di giovani nelle aziende agricole, ma in provincia di Padova il 3% degli imprenditori agricoli sono giovani mentre gli ultrasessantacinquenni sono il 50%.

Molti giovani che non provengono da famiglie di agricoltori, quindi non hanno terra a disposizione, non riescono a entrare. La terra può costare 70, 80, 100.000 euro all'ettaro mentre in Francia costa 15, 30.000, per i giovani è indispensabile la connessione internet.

A livello europeo c'è attenzione sui giovani. Ci sono varie iniziative, ad esempio <http://www.labancadellaterra.it/> promossa da Legacoop.

La regione Toscana ha fatto un ente che gestisce le terre regionali sono 368.000 ettari (compresi boschi e altro) . Inoltre se viene individuato un terreno improduttivo o abbandonato può passare sotto la gestione dell'ente dietro pagamento di un fitto. L'ente poi assegna le terre a chi vuole coltivarle. Si pensa che in questo modo possano essere assegnati circa 100.000 ettari.

La legge è del 27 dicembre 2012, n. 80, per cui manca ancora il regolamento attuativo che presumibilmente favorirà i giovani e le forme associative le terre disponibili dovrebbero essere pubblicate su ARTEA (il sistema informatizzato equivalente all'AVEPA veneto ) e le procedure di assegnazione trasparenti in modo che non si creino canali privilegiati.

## Mariano Marcolongo, La scuola di orticoltura di Legambiente- Limena presidente Legambiente Limena :

Siamo al quarto anno della scuola di orticoltura, siamo partiti da una riflessione sugli stili di vita, siamo partiti da un pezzo di terra a prato del comune destinato ad edificazione, ci sono 3 lezioni teoriche (caratteristiche del terreno / tecniche di coltivazione e rotazione delle colture, controllo erbe e parassiti ) e 4 pratiche ( preparazione del terreno, semine e trapianti per raccolti primaverili, semine e trapianti per raccolti estivi )

Il docente è un tecnico esperto in agricoltura biologica, il primo anno abbiamo avuto un finanziamento dal CSV ( centro servizi volontariato ) successivamente abbiamo richiesto ai corsisti una quota per coprire le

spese, il terreno è affittato e in parte reso disponibile da un socio, per l'acqua è stato creato un sistema di raccolte dell'acqua piovana riducendo l'uso dell'acquedotto, i corsisti sono di tutte le età, alcuni sono assegnatari degli orti urbani di Padova, molti i giovani, le richieste superano i posti disponibili.

Grazie a un finanziamento del CSV 3-4 posti sono destinati a (cassintegrati, disoccupati, pensionati al minimo che si occupano della manutenzione, ricevono un contributo di € 400 lordi e hanno la disponibilità dei prodotti.

Noi abbiamo lavorato nell'ottica dell'autoconsumo, ma pensiamo che alcune indicazioni siano valide anche per l'agricoltura di produzione.

## Stefano Pagnin, circolo Wigwam “Il presidio”

Gli orti del Presidio, un miracolo fragile

La nascita e l'estensione della ZIP causa l'espulsione di tutta l'area agricola a est di Padova, il Presidio è l'ultima testimonianza rimasta, si è costituito come circolo nel 2004 cercando di riaggregare le persone che vivevano lì. Feste, teatro, cinema, documentari... più dettagli qui:

<https://sites.google.com/site/ilpresidiowigwam/home>

Nel 2005 avevamo presentato nell'ambito di Agenda 21 per il PAT uno studio preliminare per l'area di via delle Gramogne (adiacente al presidio) dove avevamo abbozzato al consorzio ZIP, proprietario dell'area, una proposta di orti sociali. Visto che nessuno rispondeva li abbiamo fatti da soli.

E' un orto condiviso, di 2000 metri quadri dove gli ortolani, 13, coltivano assieme. Privilegiamo le coltivazioni autoctone, manteniamo pulita e presidiata una vasta area, abbiamo un regolamento, fanno parte dell'associazione e quindi hanno un'assicurazione, facciamo parte della rete di Civiltà Contadina per la preservazione delle antiche varietà di frutta e verdura. Facciamo con cadenza biennale un corso di orticoltura che dura tre lezioni.

La ZIP ha presentato una richiesta di variante al PR per rendere l'area edificabile, contro la quale ci siamo mobilitati.

## Sergio Lironi

Occorre far dialogare tutte le realtà citate all'inizio da Remo, resta importante l'area del basso Isonzo per la quale il settore Verde Pubblico sta studiando un bando per l'assegnazione di 13 ettari con casa che diventerebbe una vera e propria fattoria urbana, ho visto un esempio interessante in Olanda, ad Almere dove una prima esperienza si sta estendendo, diventando un punto di aggregazione sociale.

## Dario Zanuttigh

Porto tre esperienze di orti con valenza sociale: il carcere di Bollate, dove l'orto fornisce il cibo che i detenuti si scambiano e cucinano individualmente, l'orto Spiazzi alla Giudecca, nella casa di riposo, a permacultura bene avviato. Intorno gravitano una cinquantina di persone.

A Mazzorbo c'è un orto sociale, diviso in parcelle, coltivate da pensionati, connesso a un progetto industriale di produzione di un vino pregiato.

[resoconto basato sulla videoregistrazione, a cura di Spartaco Vitiello]